

SCIENZE

La medicina senza confini



LA RICERCA

Tumori cerebrali e riserva cognitiva

L'istruzione, un lavoro stimolante e la vita in ambienti urbani riducono gli effetti negativi dei tumori cerebrali sulle prestazioni cognitive: una ricerca di Irccs Medea cui hanno partecipato Asu Fc, professori di Sissa e Scuola di economia dell'Università di Nottingham.



LO STUDIO

Le monete romane al Sincrotrone

Nove monete d'oro romane "riemerse" dopo 15 secoli sono state analizzate con la linea di luce Xrf di Elettra Sincrotrone nell'ambito del progetto Coins: i raggi x hanno consentito di indagarne la composizione. Ora i ricercatori si occuperanno dell'analisi dei dati.



IL FINANZIAMENTO

Malattie rare e intelligenza artificiale

Vale 5 milioni di euro il finanziamento della Regione al Centro di coordinamento regionale delle malattie rare per la prosecuzione di due progetti per l'utilizzo dell'AI nel settore biomedico, nei modelli di previsione, nella medicina di precisione e nella telemedicina.

Trieste, Capodistria e Isola alleate per la riabilitazione post ictus

Parte il progetto Interreg coordinato dal docente Biolo. Prevede l'allestimento di stanze "hi tech" negli ospedali

GIULIA BASSO

È tra le patologie più diffuse, tanto che a Trieste la clinica neurologica conta circa 500 casi all'anno. Colpisce principalmente gli over 60 e spesso ha esiti molto gravi: chi ne è stato colpito ha difficoltà a muoversi, a parlare, a deglutire, e non di rado presenta deficit cognitivi. Stiamo parlando dell'ictus cerebrale, la principale e più temibile malattia cerebro-

vascolare, che rappresenta la terza causa di morte nel mondo occidentale e la prima causa d'invalidità.

La riabilitazione da ictus è decisamente impegnativa, tanto che la sua gestione coinvolge circa il 15% della capacità ricettiva delle strutture sanitarie territoriali. L'inizio precoce di un programma efficace di riabilitazione è cruciale sia per aumentare le possibilità di piena ripresa del paziente, sia per allentare la pressione sul-

le strutture sanitarie.

Nasce per affrontare questa priorità sanitaria comune X-Brain.net, progetto Interreg Italia-Slovenia della durata di due anni, che vede capofila l'Università di Trieste con il dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e della salute (Dsm) e il coordinamento di Gianni Biolo, docente di Medicina interna di UniTs e direttore della Sc Clinica medica di Asugi, coadiuvato da Filippo Di Girolamo (Dsm). Il proget-

to, avviato qualche settimana fa, conta sulla partecipazione di tre partner: il Centro di ricerche di Capodistria Zrs (Rado Pišot), il reparto di Neurologia dell'Ospedale generale di Isola (Radivoj Nardin e Bojan Roic) e la Sc Clinica Neurologica dell'Ospedale di Cattinara di Asugi (Paolo Manganotti). «Per quanto in questi ultimi anni la gestione della fase acuta da parte delle cosiddette "stroke unit" sia migliorata moltissimo, tanto che se si interviene a poche ore dall'inizio dei sintomi è possibile accedere a interventi di rivascolizzazione molto avanzati ed efficaci che prevengono largamente condizioni negative permanenti, una grande quantità di pazienti non guarisce completamente - spiega Biolo -. Indispensabile nella fase post-acuta, nel periodo terminale del ricovero, è intervenire il prima possibile con attività riabilitative di tipo motorio, cognitivo e metabolico. Questo progetto punta proprio a migliorare e condividere i protocolli riabilitativi motori e neurocognitivi bilingui sviluppati in un precedente progetto di cooperazione territoriale italo-sloveno e a creare una nuova soluzione per i servizi di riabilitazione nell'area transfrontaliera. Verranno introdotti protocolli innovativi e nuove



GIANNI BILO
DOCENTE DI UNITS E DIRETTORE DELLA SC CLINICA MEDICA DI ASUGI

Uno studio di allettamento servirà a evidenziare le terapie più efficaci sul piano fisico, nutrizionale e mentale

tecnologie negli ospedali dell'area interessata».

Il progetto si concretizzerà nell'allestimento di "active rooms", stanze all'interno dei reparti neurologici degli ospedali di Isola e Cattinara, dotate di tecnologie d'avanguardia per la riabilitazione precoce motoria e neurocognitiva per i pazienti colpiti da ictus immediatamente dopo la stabilizzazione clinica. Tra le attività previste, per esempio, interventi in realtà virtuale con

visori e programmi specifici per allenare il cervello a recuperare. «Per identificare le conseguenze negative motorie, metaboliche e neurocognitive secondarie all'inattività fisica faremo uno studio di allettamento sperimentale su volontari sani della stessa fascia d'età in cui l'ictus si verifica maggiormente (60-75) - racconta Biolo -. Così vogliamo arrivare a mettere a punto le più efficaci e mirate terapie fisiche, nutrizionali e di brain-training, a partire da quelle da portare avanti nelle active rooms».

Gli studi di allettamento partiranno da quanto già osservato dall'equipe di Biolo nel corso delle sue ricerche sugli astronauti: «Parmitano, Cristoforetti e Maurer ci hanno mostrato chiaramente come sia possibile mantenere la massa muscolare con un'adeguata nutrizione», commenta Biolo, evidenziando come il fatto che XBrain.net sia un progetto transfrontaliero sia un importante valore aggiunto, perché la riabilitazione dei pazienti con ictus passa anche per la rieducazione al linguaggio, che va svolta in lingua madre: questo progetto lo renderà possibile anche per chi parla sloveno ma vive in Italia e viceversa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL GIARDINO

La biologa che studia un modo per rigenerare il cuore malato

MARY B. TOLUSSO

Rebecca Artioli giunge da Desenzano del Garda: «Dopo il liceo ho compiuto il primo percorso universitario a Verona e infine la laurea magistrale in Biotecnologie Mediche a Trieste». Rebecca vive a Trieste da cinque anni ormai:

«Già quando studiavo a Verona mi era stata consigliata Trieste. In particolare il mio interesse è cresciuto quando ho seguito un corso in cui c'era la possibilità di lavorare in laboratorio, allora ho capito che volevo fermarmi qui. Tra l'altro in città mi trovo benissimo, è un luogo ricco di cultura, si respira un'aria scientifi-

ca, ma devo confessare che amo anche il fatto che Trieste sia vicino a località montane, anzi ho un po' riscoperto la montagna, mi piace il Carso, ma quando ne ho la possibilità cerco di andare in Carnia, a Tarvisio, ho cercato di esplorare tutto quel territorio».

La sua predisposizione alla scienza è maturata nel tem-

po: «Fin da ragazzina, al liceo, ero indubbiamente più interessata alle materie scientifiche. Tuttavia ho capito che volevo fare Biologia durante i primi anni della triennale. Con il mio primo tirocinio mi sono proprio innamorata di questo lavoro. Mi era piaciuto tantissimo lavorare in laboratorio, studiare la bio-

